

Platone e Seneca – Una lezione con Elena

Soluzioni

La riflessione sull'ambiente nel mondo antico – Soluzioni

1. Traduzione commentata del passo di Platone

Essendo dunque avvenuti molti e grandi cataclismi in novemila anni – così tanti anni infatti sono passati fino a oggi da quel tempo – la parte di terra (*lett.: “ciò che della terra si stacca”, dove τὸ ἀπορρέων è participio sostantivato e τῆς γῆς complemento partitivo*) che in questo periodo si stacca dall'alto non accumula (*προχοῖ, indicativo presente, terza persona singolare del verbo προχέω*), come in altri luoghi, un sedimento degno di nota e scompare negli abissi scivolando (*περιρρέων, participio presente, nominativo neutro, congiunto al soggetto sottinteso, che è sempre τὸ ἀπορρέων*) costantemente tutt'intorno: resta dunque (*lett.: è rimasto, lo interpreto come perfetto risultativo*), come nelle piccole isole, la parte a oggi presente (*τὰ νῦν*), simile (*οἶον, lett. “come”, neutro del pronome relativo con valore avverbiale*), rispetto a ciò che c'era prima (*πρός + l'accusativo dell'avverbio τότε sostantivato ha qui valore comparativo*), alle ossa di un corpo malato, poiché è franata la terra, quanta (*ῥση, pronome relativo il cui antecedente è γῆς*) era (*verbo εἰμί sottinteso*) fertile e molle, essendo rimasto (*mantengo “rimanere” come significato passivo del verbo λείπω*) soltanto il nudo corpo del territorio. Esso (*sogg. sottinteso χῶρα, con cui è concordato il participio congiunto οὕσα*), un tempo integro, aveva per montagne elevate alture ricche di terra (*τὰ τε ὄρη è tradotto come complemento predicativo dell'oggetto γηλόφους ὑψηλοῦς; il termine γηλόφους è tradotto con la perifrasi “alture ricche di terra”, per rendere da un lato il fatto che si tratta di un aggettivo sostantivato, ma per mantenere dall'altro il significato etimologico della parola, da γῆ + λόφος, “altura, cima”*) e possedeva le pianure ora dette di Felleo (*Φελλεύς è un toponimo che deriva dall'aggettivo omonimo, dal significato di “pietoso”*), piene di terra fertile, e i monti erano coperti da una grande foresta (*lett.: [il territorio] aveva una grande foresta sulle montagne*), della quale ancora oggi sussistono (*verbo εἰμί sottinteso*) evidenti testimonianze: delle montagne ce ne sono alcune che adesso forniscono nutrimento soltanto alle api, tuttavia non è passato molto tempo da quando, essendo stati tagliati proprio da quei luoghi (*αὐτόθεν*) gli alberi adatti a fare da copertura alle case più grandi, erano ancora intatti (*σᾶ, nominativo neutro plurale dell'aggettivo contratto di prima classe σῶς, σῶν*) i tetti (*cioè: proprio da quelle montagne oggi così brulle da fornire nutrimento soltanto alle api provenivano gli alberi immensi da cui si ricavano i tetti delle case più grandi, tetti che fino a poco tempo fa erano ancora intatti*). C'erano poi molti alberi alti coltivati, ma [quei monti] (*soggetto sottinteso*) fornivano anche un inesauribile pascolo per il bestiame.

2. Traduzione commentata del passo di Seneca

Non soltanto le opere artificiali vanno in rovina, né il tempo distrugge soltanto le costruzioni (*posita: participio sostantivato da pono*) della tecnica e del lavoro umani: le cime dei monti franano, intere regioni sono sprofondate (*perfetto da desideo con la desinenza alternativa –ēre della 3a pers. plur.*), i territori (*rendo così il sottinteso pronome neutro plurale che funge da antecedente al pronome relativo quae*) che stavano lontano dalla vista del mare sono stati sommersi dai flutti; la vasta violenza degli incendi ha sgretolato i colli per i quali riverberava e ha abbattuto al suolo cime un tempo altissime, sollievo dei naviganti e punti di vedetta. Le opere della natura stessa sono devastate e proprio per questo dobbiamo sopportare con animo imperturbabile le distruzioni delle città. Esse (*sogg. sott. riferito a “le città”*) si ergono sul punto di cadere; questa fine le attende (*significato transitivo di maneo*) tutte, sia che la forza intrinseca dei venti e le loro raffiche violente (*violenti è aggettivo concordato con flatus, nom. plur. masch. di IV decl.*) attraverso luoghi chiusi abbiano fatto precipitare il peso sotto il quale erano tenute, oppure che la

corrente dei torrenti, più forte (*vastior è concordato con impetus*) nel sottosuolo, abbia spezzato ciò che vi si opponeva, oppure che la violenza delle fiamme abbia infranto la crosta del suolo, oppure che la vecchiaia, dalla quale nulla è al sicuro, le abbia espugnate a poco a poco, oppure che l'inclemenza del clima abbia condotto altrove i popoli e la muffa (*situs*) abbia corroso i luoghi deserti.

3. Esempi di risposte alle domande di confronto, interpretazione e rielaborazione

1. Nel passo di Platone alcune scelte lessicali e grammaticali contribuiscono a sottolineare la tematica delle differenze tra un'epoca lontana e l'età contemporanea al racconto. Nelle prime righe del brano ricorrono termini appartenenti al campo semantico del tempo: ἐν τοῖς ἐνακισχιλίοις ἔτεσι (riga 1), ἀπ' ἐκείνου τοῦ χρόνου (riga 2), τοσαῦτα γέγονεν ἔτη (riga 2), ἐν τούτοις τοῖς χρόνοις (riga 2). Tutte queste perifrasi esprimono l'idea della distanza temporale tra il tempo della narrazione di Crizia e l'attualità; tale idea è sottolineata anche da un punto di vista grammaticale per mezzo del frequente ricorso all'opposizione tra gli avverbi τότε e νῦν. L'impronta dell'uomo nell'ambiente è ricordata nelle ultime tre righe, nelle quali si allude al pesante disbosciamento subito dalla foresta sui monti dell'Attica in tempi relativamente recenti (χρόνος δ' οὐ πάμπολυς ὅτε [...]): gli imponenti alberi furono tagliati per costruire tetti e quelle montagne sono ormai così spoglie da poter ospitare solo le api.
2. *Aequo animo* è il motto dello stoicismo senecano, motto che in questo brano compare (riga 5) come esortazione a mantenersi imperturbabili davanti alla distruzione della propria città, poiché si tratta di un fatto ineluttabile, considerato che perfino la natura è soggetta a eventi catastrofici e a mutamento. L'idea stessa dell'inevitabilità del corso degli eventi, guidato da una *ratio* intrinseca che solo il saggio sa di dover accettare, è centrale nel pensiero stoico. La precisa descrizione delle catastrofi naturali e della loro influenza sullo stile di vita dell'uomo, costretto da esse a lasciare le proprie case e ad abbandonare le città alla loro corruzione (righe 8-9), fa da contorno al vero contenuto del brano, cioè all'indicazione di come il saggio stoico debba comportarsi di fronte a tanta distruzione: egli da un lato non deve sottovalutare la portata di questi eventi, ma dall'altro non può fare altro che accettare senza reagire tali cambiamenti come sviluppo inevitabile del corso della Storia.
3. Platone sfrutta la grande precisione lessicale della lingua greca per evocare i cambiamenti morfologici subiti dall'Attica: ricorre per esempio ai verbi ἀπορρέω, “franare dall'alto verso il basso”, e περιρρέω, “scorrere intorno”, che descrivono con efficacia lo smottamento del suolo; quest'ultimo è definito [γῆ] πείρα καὶ μαλακή. Un verbo ricorrente nella descrizione dei mutamenti del territorio è λείπω, che qui compare nel suo significato deponente di “rimanere”. Altri termini geografici completano l'immagine dell'Attica di novemila anni prima: ὄρη, γηλόφους ὑψηλοὺς, πεδία, ὕλην, ἡμερα ὑψηλὰ δένδρα, νομὴν ἀμήχανον. Seneca sceglie invece un lessico che richiami la violenza delle catastrofi naturali, prediligendo verbi come *diffluo*, *desideo*, *erodo*, *deduco ad humilem*, *vexo*, *effringo*, *rumpo*; gli elementi della natura sono chiamati in causa nelle loro manifestazioni più distruttive: i venti sono *flatus violenti*, le acque sono *impetus in abdito vastior*, del fuoco è mostrata la *vasta vis* e la *violentia flammaram*. Mentre nel primo brano è l'influenza dell'uomo sull'ambiente a contribuire al mutamento, nel secondo è viceversa la natura a preoccupare gli esseri umani e a stravolgerne le vite; da un lato Platone mette in campo la propria capacità descrittiva e analitica per restituire un quadro chiaro di che cosa è accaduto all'Attica, dall'altro Seneca si affida alla forza evocativa dei termini con lo scopo di contrapporvi la reazione imperturbabile del vero saggio stoico.

4. Soluzioni degli esercizi di grammatica

Frasi dal greco

- Non protestate, o Ateniesi, ma rimanetemi come io vi ho chiesto di stare, cioè non protestare riguardo alle parole che dico, ma ascoltare: infatti, come io credo, se ascolterete ne trarrete vantaggio.

- In primo luogo Amore è costantemente indigente, ed è molto lontano dall'essere bello e delicato, come i più sono convinti che sia.
- I soli amanti desiderano perdere la vita, non solo gli uomini, ma anche le donne. Di ciò anche Alceste, la figlia di Peleo, dà degna testimonianza, volendo lei sola morire per il proprio marito, benché questi avesse padre e madre.
- Dopo che i Greci si furono riuniti sull'Istmo ed ebbero votato di combattere contro i Persiani con Alessandro, questi fu proclamato comandante.

Fraasi dal latino

- Essa deve essere rifiutata in ogni circostanza e bisogna desiderare che quanti sono a capo dello Stato siano simili alle leggi, le quali sono spinte a punire non dall'ira, ma dalla giustizia.
- Qualsiasi sia la risposta tra queste, o Lucilio, o sia che tutte queste siano giuste, bisogna fare filosofia: la filosofia deve vegliare su di noi sia che il destino ci incateni con [la sua] legge implacabile, sia che un dio abbia ordinato come un giudice tutte le cose dell'universo, sia che il caso dibatta e tormenti le questioni umane.
- Se io ritenessi, come scrivi tu, che questa situazione sia stata prodotta dal fato, la sopporterei un poco più facilmente; ma tutto ciò è stato commesso per mia colpa, io che ritenevo di essere amato da coloro che mi invidiavano, io che non seguivo coloro che me lo chiedevano.
- Costui mi fece un favore, ma me lo fece così tardi che mi avrebbe mostrato assai più favore se me lo avesse rifiutato subito.